



ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

AUTRICE: Jane Austen

CASA EDITRICE: Mondadori

NUMERO PAGINE: 390

ANNO DI STESURA: 1813

Orgoglio e pregiudizio è uno dei capolavori inglesi della letteratura ottocentesca. L'autrice, Jane Austen, si immedesima a tal punto in questo elaborato che quasi sembra rispecchiare parte della sua vita. Jane Austen nasce il 16 dicembre 1775 a Stevenson, nello Hampshire; i fratelli della prodigiosa scrittrice intraprendono strade diverse rispetto alla sua e solo due dei suoi fratelli redigono un giornale letterario. Tra gli anni 1789-1790 Jane comincia a scrivere brevi racconti che raccoglierà in tre volumi; successivamente inizia la prima stesura di *Pride and Prejudice* nel 1796 sotto il nome di *First Impressions*. Nel 1804 Jane è costretta a trasferirsi a Bath, città che non le è mai piaciuta, a causa dell'allontanamento dalla parrocchia di Stevenson da parte del padre. Questo ritegno nei confronti del trasferimento si tramuterà in un silenzio letterario della scrittrice che durerà all'incirca cinque anni. Nel 1811, a seguito di un ulteriore trasferimento questa volta gradito, Jane ricomincia a scrivere pubblicando, nel 1813, il libro che le recapiterà più successo di qualsiasi altro, ricevendo fama mondiale con oltre dieci milioni di copie in meno di un anno: *Orgoglio e pregiudizio*. Nel 1816 scopre di essere affetta da una malattia, diagnosticata poi nel 1964 come morbo di Addison e dato ciò, l'anno successivo si trasferisce a Winchester per curarsi ma, invano, muore il 18 luglio dello stesso anno e viene seppellita nella cattedrale di Winchester. La stessa Austen viene definita dai contemporanei come una delle più importanti scrittrici inglesi. Sebbene avesse

elaborato altri scritti prima del 1813, nessuno aveva avuto così tanto successo quanto *Orgoglio e Pregiudizio*, probabilmente perché lo stile austeniano è rivolto a questioni storiche, trattate dall'autrice in modo ironico e talvolta introspettivo. In *Orgoglio e pregiudizio* emerge infatti tutto il suo volere di raccontare, raccontare e ancora raccontare. Esempi della sua peculiare scrittura si possono riscontrare con le sue poche scene descrittive, mirate più che altro al dialogo epistolare e al discorso indiretto che, fondendosi con i pensieri del narratore, rende i pensieri e le parole dei personaggi ironici e drammatici. Ma in che senso la stesura di questo libro riprende, per certi versi, la vita della Austen? Per prima cosa, non è un caso che una delle protagoniste del racconto si chiami Jane: è qualcosa fatto propositamente affinché la scrittrice si immedesimi ancora di più nel suo elaborato. In secondo luogo dobbiamo dire che i temi trattati riprendono pienamente le ideologie della scrittrice e gli stessi personaggi immedesimano le sue paure: quello che non è mai riuscita ad esternare, lo esterna attraverso le parole di questi personaggi fittizi. Inoltre la vita della Austen è anche tormentata da un periodo di sofferenza per la morte di un amico di famiglia del quale si era invaghita e, quest'ultimo, non potendosi dichiarare perché deceduto, non esternerà mai i propri sentimenti; pertanto la scrittrice la vede come un'occasione persa. Proprio ciò che si afferma attraverso i personaggi del libro, ha una sorta di contatto stretto con la sfortuna della Austen. Contestualmente parlando, la scrittrice, attraverso questo libro vuole mettere in risalto la tematica sulla quale c'era sempre da parlare ed organizzare soprattutto a quel tempo: il matrimonio. D'altronde il libro ha come fondo proprio l'unione matrimoniale finalizzata:

“è una verità universalmente riconosciuta che uno scapolo provvisto di un ingente patrimonio debba essere in cerca di moglie”

Il commento a questa frase non può che essere relativamente storico: a quel tempo i matrimoni si effettuavano, per la maggior parte, per ragioni economiche. È chiaro che la famiglia povera era sempre in cerca di un uomini ricchi per le proprie figlie e questo libro incarna perfettamente tutte le sfaccettature matrimoniali finalizzate alla cerchia economica.

La storia di *Orgoglio e Pregiudizio* si apre con la vita di una famiglia inglese non benestante ma nemmeno povera, alla quale ci sono a capo due persone con cinque figlie femmine. La mamma, la signora Bennett, è in ricerca disperata di mariti per le sue figlie che soddisfino i canoni economici della famiglia; il paradosso in questo contesto è che è la signora Bennett a preoccuparsi tanto mentre suo marito, il signor Bennett, è estremamente tranquillo e non si crea alcun tipo di problema anzi, diverse volte viene ad essere subalterno alle inutili dicerie popolari che la moglie divulga all'interno della casa. La vera e propria storia di questo racconto nasce sotto un'altra forma; la più grande delle sorelle, Jane, ha modo di incontrare diversi uomini altolocati ad una festa di paese e, durante questa, ha un colpo di fulmine con il signor

Bingley, il quale prova amore ardente per Jane già solo al primo sguardo. Accanto a quell'uomo tanto garbato e gentile, però, giace una presenza strana e d'aria superiore che viene notata dalla seconda delle sorelle, Elizabeth, (che tra l'altro verrà a ricoprire totalmente il ruolo di protagonista del romanzo). Elizabeth prova un'aria di suggestione e ritegno nel vederlo poiché viene a sapere, sempre tramite distinte dicerie, che quell'uomo è in possesso di molte proprietà di Netherfield e che va in giro sentendosi orgoglioso di ciò che possiede e del suo atteggiamento superiore; quell'uomo è il cugino di Bingley e si chiama Fitzwilliam Darcy. Elizabeth e Darcy hanno modo di scambiare un ballo insieme ma alla fine dello stesso, Darcy, avvicinandosi a Bingley, fa dei commenti superflui e alquanto sgradevoli sull'ingenua Elizabeth e quest'ultima, sentendosi umiliata, si impunta e decide di non voler incontrare mai più quell'uomo orgoglioso ed arrogante. Per Jane non poteva esistere più felicità di quella che possedeva anzi, si era arrivati quasi al punto del fidanzamento quando, un giorno, una lettera improvvisa, informa la famiglia Bennett di un allontanamento momentaneo di Bingley e la sua famiglia. Nel frattempo Elizabeth non riesce dimenticare quel fatidico incontro con quell'uomo che, seppure mistico, le aveva lasciato un senso di vuoto e rabbia; al contempo Lizzy conosce e incontra Wickham, una sorta di ragazzo adottivo della famiglia Darcy e pretendente di Elizabeth, che narra tutte le sue avventure e mette in cattiva luce l'uomo dicendole che è una persona orribile e che è colpa sua se tutti gli averi del defunto padre sono andati persi. Da quell'incontro di quella notte, Darcy inizia ad informarsi circa il luogo di abitazione di Elizabeth; una volta trovata, non può fare altro che rimanere a cena e quindi conosce la famiglia Bennett. Alle domande riguardanti Bingley, risponde di non sapere nulla. Elizabeth prova sempre lo stesso ritegno mentre qualcosa in lui inizia a cambiare... I mesi passano ed Jane si sente sempre più sola tanto da rinunciare a Bingley ed ad un suo eventuale ritorno: decide di metterci una pietra sopra. Darcy viene sopraffatto dall'amore per Elizabeth e, in una giornata d'inverno piovosa, non riuscendo più a trattenere i suoi sentimenti, confessa a Lizzy di amarla, di esserle stato accanto fin dal primo giorno e di averla amata dal primo istante. Ciò che però fa smontare tutto, è la confessione che le fa, ossia di aver organizzato di proposito l'allontanamento di suo cugino Bingley da Netherfield. Elizabeth, sopraffatta d'ira furiosa, impreca su di lui e afferma di non provare gli stessi sentimenti; mette in primo piano l'amore fraterno anziché i sentimenti "falsi" secondo i quali Darcy si era dichiarato poco prima. Altri mesi passano e Darcy rimane ancora di più nella sua penombra quasi depressiva di uomo solo mentre Elizabeth cerca di indagare più a fondo in se stessa... un giorno l'uomo entra in casa di Lizzy e le lascia una lettera dove spiega i motivi dell'allontanamento di suo cugino e dove prende la sua tutela contro le accuse di Wickham. Il succo della lettera non è quello di persuadere Elizabeth affinché si convinca a fidanzarsi con lui ma quello di farle capire veramente le cose come stanno. Dopo un anno dalla dichiarazione, Bingley torna in patria e Jane, sebbene tormentata d'odio nei suoi confronti, si lascia

andare e si lega in matrimonio con lui. Elizabeth inizia a ricredere sui sentimenti per Darcy e anche a tutte le cattive parole attribuitegli così, in una fredda alba di settembre, passeggiando in un campo di fiori, incontra Darcy il quale esordisce con il prologo più famoso al mondo:

“se i vostri sentimenti sono gli stessi di aprile, ditelo ora. Il mio affetto e i miei desideri sono immutati, ma una vostra parola mi farà tacere per sempre. Se invece i vostri sentimenti fossero cambiati, devo dirvelo: mi avete stregato anima e corpo e vi amo... vi amo... vi amo. E d’ora in poi non voglio più separarmi da voi.”

La fine del libro si racchiude in questa frase nella quale i due trovano l’amore e la pace. Il titolo del libro chiaramente è di facile interpretazione: l’orgoglio evidenzia quello provato da Darcy e i pregiudizi sono quelli che accecano Elizabeth prima di conoscerlo meglio.

Il mio commento al libro è estremamente peculiare e positivo. È un libro dotato di tutto, veramente di tutto. La leggerezza con cui lo si legge, sebbene l’epoca ottocentesca, è magica. Inoltre il ruolo di Darcy è un ruolo molto mistico, enigmatico che rispecchia ed incarna perfettamente le caratteristiche dell’uomo di quel tempo; Elizabeth sembra quasi un’eroina e lo si legge già nei primi versi in cui, seppure annebbiata dalla mamma per quanto riguarda il benedetto matrimonio, non si lascia coinvolgere e dedica le sue cose al tempo. Penso che *Orgoglio e pregiudizio* sia un inno all’amore che matura pian piano. L’orgoglio rappresentato con quel personaggio mistico e i pregiudizi che si immedesimano nel personaggio di Elizabeth, sono a stretto contatto tra di loro e senza uno non potrebbe esistere l’altro. Ad ogni modo credo che questo libro, almeno una volta nella vita, vada letto, analizzato e compreso.

Anno scolastico 2018/19

MARIANNA CORRADO 3AL